

flash PIAZZA DI SIENA
Il Gran Premio Roma agli Usa
Gli italiani restano a guardare

Finale a stelle e strisce, l'Italia manca anche il Gran Premio Roma. Si è chiusa all'insegna degli Stati Uniti la 70ª edizione del Concorso ippico di Roma: l'amazzone Clare Bronfman in sella a Charlton si è aggiudicata il secondo trofeo più importante di Piazza di Siena, costringendo ancora una volta l'Italia a restare a guardare. L'ultimo successo azzurro nel Gran Premio romano è datato '95. Quinto Piergiorgio Bucci: all'azzurro è andato il premio di miglior cavaliere del concorso.



“El Comandante” trascina alla vittoria il Cus Parma sul Nettuno

Marco Buttafuoco

Uno sguardo oltreoceano, prima di parlare del quinto week end del campionato di A1 è, anche questa settimana, del tutto doveroso. Le cronache parlano di imprese leggendarie. Barry Bonds, ha superato Mark Mc Gwire nella classifica di sempre dei fuoricampo. Il battitore dei New York Giants è arrivato a quota 584 e non si fermerà qui. Nella storia delle Leagues USA, quindi nel mito del baseball, entra anche Shawn Green dei Dodgers, quattordicesimo giocatore a realizzare l'exploit dei quattro home run in una sola partita. Nel campionato italiano è sempre più in evidenza l'interbase dominicano del Cus Parma: Juan Bautista detto “El Comandante”. Al suo primo anno da noi pare già accreditato per la conquista della

“tripla corona”, ovvero della palma di miglior battitore, di miglior fuoricampista e di miglior realizzatore di punti. Un'impresa grande, nel baseball. Le sue battute micidiali (due i fuoricampo) hanno contribuito alla vittoria in casa dei ducali contro il Nettuno, nel big match del fine settimana. Ai campioni d'Italia è rimasta gara 2, vinta dopo una lunghissima e contestata sospensione causata dalla pioggia. I tirrenici hanno perso negli ultimi due turni quattro partite su sei nei confronti di rivali dirette. Sono stati così raggiunti e superati in classifica da Rimini e Bologna che hanno dominato rispettivamente su un Codogno, (cui non è bastato in gara uno il solito splendido pitcher John Kelly) e su un Anzio che appare molto spento rispetto alle prime brillantissime esibizioni. Particolarmente bella l'impresa dei lanciatori bolognesi che non hanno concesso nemmeno un punto, in tre gare, ai laziali padroni di casa. Parma

sembra essersi invece lasciato alle spalle il ricordo della disastrosa stagione dell'anno scorso. La squadra, con in testa il suo “Comandante” appare in forma splendida e sembra avere bene assorbito anche il taglio traumatico del catcher americano Mulligan. Stenta invece, e molto, il Grosseto, battuto per due volte, del tutto inaspettatamente sul proprio terreno da Firenze. I toscani sono oramai incalzati in classifica da un grande Modena che dopo aver inflitto pesanti sconfitte alle attuali capolista è andato a vincere tre gare in Sicilia ai danni di un Paternò sempre più in crisi, che non ha vinto nemmeno una volta, dall'inizio della stagione.

CLASSIFICA: Rimini e Bologna 800; Nettuno e Parma 733; Grosseto 600; Modena 533; Firenze 250; Anzio e Codogno 200; Paternò 0.

Non c'è un Euro e il mercato langue

Dalla Lazio la probabile scossa con la cessione di Nesta e Crespo, la Roma punta su Davids

Massimo De Marzi

Tante chiacchiere e pochi affari conclusi, il mercato del 2002 è all'insegna dell'austerità. Ragazzi, in giro non c'è una lira, pardon un euro, così si parla solo di scambi, ma di contante ne gira pochissimo. La scintilla in grado di accendere le polveri può arrivare dalla Lazio (che deve vendere ed ha due bocconi appetibili come Nesta e Crespo), o da Cannavaro, che però, costando caro ed avendo 29 anni, rischia di essere come il gallo della checca, che tutti vogliono e nessuno lo becca.

JUVENTUS I campioni d'Italia, dopo aver ingaggiato Fresi, Baiocco, Chimenti, Miccoli e Brighi (di ritorno dal Bologna) sta lavorando per definire col Perugia per definire l'acquisto di Zè Maria, in alternativa c'è l'atalantino Zauri. Sul fronte attaccanti, si stanno intensificando i contatti per Mutu, mentre l'oggetto del desiderio resta Fabio Cannavaro. Ma certo non ai 45 milioni di euro (90 miliardi di vecchie lire) chiesti dal Parma. In partenza Carini, Amoroso, Paramatti e forse Maresca. Ma ci sono anche due spine che tormentano Moggi: Edgar Davids, che si è già promesso alla Roma, ma che il dg bianconero non ne vuol sapere di cedere all'odiato Sensi (e se la Juventus ricevesse il via libera per Doni, inseguito anche da Capello?) e Tacchinardi. Alessio il bello ha perso il posto nel finale di campionato, Lippi non ha mai straveduto per lui. Al contrario, Ancelotti sarebbe felicissimo di ritrovarlo al Milan, ma al momento non esiste una seria trattativa. Al contrario, è in fase d'arrivo quella con il Manchester per la cessione di Lilian Thuram (si parla di trenta milioni di euro).

ROMA Bombardini del Palermo e il greco del Perugia Dellas sono i colpi messi a segno finora. Viste i divorzi annunciati da Zago e Aldair, dalla Spagna è rimbalzata la voce di un interesse per l'olandese Boer del Barcellona. La Roma vorrebbe approfittare per girare ai catalani Batistuta, ma l'argentino, visto il suo sontuoso ingaggio, diventa di difficile sistemazione. Capello e Sensi lavorano per riavere Cristiano Zanetti (in rotta con l'Inter) nella capitale, qualora l'affare Davids non vada in porto. I giallorossi, su suggerimento di Liedholm, puntano sullo svedese di origine slava Ibrahimovic per dar peso all'attacco. L'alternativa è l'esperto Maniero. In partenza Cassano (Atalanta?), Guigou e Tomic.

INTER Dopo il paraguayano Gamara, è in arrivo un altro rinforzo per la difesa. Resta sempre in piedi l'affare Nesta (Materazzi - en-



Il centrale della Lazio Nesta tra i “colpi” possibili del mercato Davids probabile acquisto della Roma

trato in rotta di collisione col presidente per il mancato adeguamento contrattuale - più 25 milioni di euro l'offerta interista), ma stando alle indicazioni di Moratti, la società punta su un terzino «che sia un terzino», come ha detto il presidente. In prima fila c'è il rumeno Chivu dell'Ajax, ma costa caro (25 milioni di euro), così si è tornati a parlare di Coco (destinato a tornare al Milan), che arriverebbe attraverso uno scambio con Seedorf, risolvendo il quiz di una fascia sinistra che, rimasta orfana di Roberto Carlos, ha cambiato padrone dieci volte in cin-

que anni senza mai trovare un giocatore all'altezza. Dopo la cessione di Adriano al Parma (che ha preso anche Bresciano dall'Empoli), possibile che l'Inter riscatti dal Chievo la seconda metà di Corradi per utilizzarlo come pedina di scambio.

MILAN I rossoneri hanno strappato il potente Tomasson al Feyenoord per rimpolpare il settore d'attacco, ma la vera emergenza (come hanno sottolineato Ancelotti e capitano Maldini) è la difesa. Serve un campione di valore assoluto. L'ipotesi numero uno resta Cannavaro, ma nelle ultime ore

sono salite le quotazioni del brasiliano Lucio del Bayer Leverkusen, che costa quindici milioni di euro in meno. Difficile, invece, arrivare a Stam. Intanto, è quasi fatta per Sammy Dal-Bona, centrocampista del Chelsea, mentre nelle ultime ore, però, sta prendendo corpo una novità clamorosa: Rui Costa sarebbe vicino al ritorno in Portogallo (Benfica), per il ruolo di trequartista il Milan si sarebbe fatto sotto per il talentuoso argentino Riquelme, il problema è il costo (trenta milioni di dollari).

LAZIO Deve rientrare di diversi milioni



Roland Garros al via
Oggi, Gaudenzi
contro Pete Sampras

«Doping nel tennis». Il sospetto ritorna dalle colonne della rivista americana «Tennis Week», che in concomitanza con l'inizio degli Internazionali di Francia piomba ancora una volta come un fulmine a ciel sereno su Parigi. Secondo il giornale l'utilizzo di sostanze proibite da parte dei tennisti è fatto «in maniera sistematica». Una sfida in più per gli organizzatori francesi che al Roland Garros saranno ancora una volta nel mirino.

Il torneo che prende il via oggi per i giocatori è già un successo. Il montepremi è in aumento del 10,04% (da 11.177.127 euro è schizzato a 12.234.850), in controtendenza con quello che sta accadendo nel circuito Masters, dove di soldi ce ne sono sempre meno. L'incremento più consistente si registra nel singolo femminile (+13,62%). Il premio per la vincitrice (760.500 euro) equivale a quello dei maschi (780.000). Per gli italiani, inizio in salita: Gaudenzi trova Sampras. Il gruppo italiano è composto da 11 giocatori (Gaudenzi, Sanguinetti e Luzzi, Galimberti e Galvani, più le donne Farina, Garbin, Grande, Schiavone, Serra Zanetti e Camerin).

di euro, così sta prendendo tempo per cercare di vendere al miglior prezzo uno tra Nesta e Crespo (se non entrambi). La sensazione è che Cragnotti faccia di tutto per far sbottare il capitano e poi giustificare la cessione agli occhi dei tifosi, per Crespo invece disposti a far pazzie sono solo in Spagna (Real Madrid più del Barcellona). La partenza dell'argentino sarà compensata con l'arrivo di un altro ex attaccante del Parma, Enrico Chiesa, a patto che le visite mediche diano certezza sul recupero del giocatore della Fiorentina. Intanto, Sergio Conceicao si è riofferito alla sua vecchia squadra, che però è vicinissima a Erierto del Chievo.

ALLENATORI Per il momento le uniche certezze sono Roberto Mancini alla Lazio e Cesare Prandelli al Parma. Le prime quattro del campionato vanno avanti con gli stessi tecnici, all'orizzonte si profila invece una mezza rivoluzione. O forse no. Mazzone, dato in partenza per il Bologna (si era persino rimangiato gli insulti vomitati addosso a Gazzoni tre anni fa, al momento del divorzio), resta a Brescia e questo significa (al 90%) la conferma per Baggio e Guardiola. Il Bologna adesso sarà costretto a fare retro-marcia su Guidolin, che però sta trattando con l'Udinese (vicina alla separazione da Ventura), che in alternativa pensa a Novellino. L'ex tecnico del Napoli, da tempo in parola con la Sampdoria, lascerà Piacenza, dove è destinato ad arrivare Agostinelli, mentre De Canio potrebbe essere il nuovo allenatore della Reggina. Malgrado la promozione, Colomba, in rotta con lo spogliatoio, è in partenza: da ex rossoblu, la sua missione (non impossibile) sarebbe finire a Bologna.

Si potrebbe riassumere il carattere di Guidolin in una frase pronunciata la scorsa estate, alla vigilia di un'amichevole fra Bologna e Juventus. Accadde che qualcuno gli ricordasse che la stessa amichevole si era disputata l'anno precedente, nel medesimo periodo, e che in quell'occasione il Bologna aveva vinto 1-0. Con espressione grave, Guidolin lasciò tutti di stucco affermando che avrebbe volentieri barattato quella vittoria estiva col pareggio in una delle due partite di campionato contro i bianconeri (entrambe perse dai rossoblu). Classifica alla mano, il Bologna aveva chiuso quel campionato (2000-2001) al 9° posto a quota 43, appaiato alla Fiorentina: fuori da ogni traguardo europeo. Con un punto in più, esso sarebbe balzato al settimo posto in compagnia di Atalanta e Brescia: ugualmente fuori da ogni traguardo europeo, dato che i bresciani furono i soli a accedere all'Intertoto e che i rossoblu vi avevano rinunciato. In questa preferenza a priori per il punticino in campionato (anche quando esso non sposta i destini di una stagione) rispetto all'effimera ubriacatura estiva (che almeno regala una notte di gioia e illusione) è racchiuso il Guidolin-pensiero. Una sorta di “apolo-

gia della micragna” che porta a privilegiare sempre e comunque il pane azzimato al caviale, anche quando quest'ultimo non costa nulla; per la sola paura che dallo sfizio nasca il vizio. Si può dire che quell'auspicio estivo sia stato soddisfatto. Perché il Bologna perse l'amichevole, e ottenne in cambio uno 0-0 casalingo nel campionato appena concluso. A dire il vero, Guidolin cercò di esagerare; auspicando un pari anche nella gara del Delle Alpi e dicendosi pronto a fare a piedi il ritorno da Torino a Bologna pur di ottenerlo. Sottolineiamo: per un pari, non per una vittoria. E certo dev'essere stato un segno del disprezzo da parte della fortuna (che premia gli audaci e fustiga i pitocchi) il fatto che quella gara sia stata persa a un



GUIDOLIN
LA MICRAGNA
E LA SUPERBIA
PIPPO RUSSO

minuto dalla fine con un autogol fra i più rapidi dell'ultimo ventennio. Comunque sia, con quel punto in più Guidolin si è ritrovato esattamente dove avrebbe concluso la scorsa stagione se il baratto fosse andato in porto allora: in quota Intertoto. Dopo aver sognato fino a 90' dalla fine un posto in Champions, l'unico traguardo che avrebbe dissipato la diffidenza della piazza nei suoi confronti. Perché Bologna è città epicurea e nel calcio, se proprio non è destinata a vincere, si accontenta appunto di mangiar caviale qualche domenica all'anno e viverne di rendita. Non per nulla li continuano a rimpiangere Gigi Maifredi, il profeta del calcio-gazzosa (lo champagne, per carità, riserviamolo per occasioni migliori) che regalò alla “dotta”

il periodo calcisticamente più pirotecnico dalla conquista dell'ultimo scudetto. Risultati pochi, ma almeno ogni partita era una festa. Calato in un ambiente del genere Guidolin, con i suoi atti di contrizione e quelle conferenze stampa nelle quali mostra un'espressione costantemente sull'orlo della crisi di pianto, deve aver fatto l'effetto di un seminarista sbalzato nel bel mezzo di un rave-party e intento a tirare per la giacca le anime orgiastiche predicando continenza e salvezza. Poteva durare un soggetto così in siffatto ambiente? Certo che no, a meno che i risultati non lo soccorressero. E invece, beffa delle beffe, negli ultimi 90' il Bologna si è trovato retrocesso dalla Champions all'Intertoto. Dove l'aveva lasciato Rencaccio Ulivieri 5 anni fa, ma provenendo dalla B. La differenza rispetto all'anno scorso, dunque, l'ha fatta proprio quel pari con la Juve. Un risultato che ha talmente ringalluzzito Guidolin da indurlo a alzare la voce in società, chiedendo “programmi chiari”. Per tutta risposta il consiglio d'amministrazione rossoblu si appresta a metterlo alla porta richiamando Mazzone. Ecco qui, un caso di scuola: la superbia da micragna. Quella che basta uno 0-0 in casa e ti monti la testa.

Tour in Nuova Zelanda per la nazionale italiana che il prossimo 8 giugno incontrerà i mitici “Tutti Neri”. All'esordio il nuovo Ct in vista dei prossimi mondiali

L'Italrugby ricomincia da John Kirwan e dagli All Blacks

Franco Berlinghieri

Accoglienza calorosa per la nazionale italiana di rugby appena sbarcato in Nuova Zelanda. Gli azzurri sono infatti in tour in Nuova Zelanda con il nuovo C.T. John Kirwan, ex tre quarti ala degli All Blacks degli anni 80. E per gli azzurri il test match con la mitica squadra neozelandese dei “Tutti Neri” è fissato per l'8 giugno.

John Kirwan è un pezzo della storia del rugby neozelandese. Adesso è il nuovo allenatore della nazionale italiana. Dopo 14 sconfitte su 15 incontri nel Sei Nazioni, l'Italrugby sta a pezzi, e questo ad un anno dai mondiali. Il pre-

cedente coach Johnstone l'ha lasciata con molti problemi da risolvere. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Com'è il clima della squadra?
Devo dire di aver trovato i 30 giocatori convocati molto motivati. I giovani poi stanno affrontando il raduno con entusiasmo. Le delusioni del Sei Nazioni, che pure ci sono state, non hanno lasciato il segno. C'è gran voglia di far bene, mettersi in mostra. C'è fiducia nelle nostre possibilità future.

Durante le partite del Sei Nazioni che è terminato ad aprile, l'Italia è persa non adattarsi bene al rugby moderno. Si tratta solo di preparazione atletica o che altro?
Parlare solo di preparazione atletica

è riduttivo. Si tratta semmai di una combinazione di fattori. Non reggiamo per tutti gli 80 minuti anche perché, statisticamente, nel campionato italiano, le squadre italiane sono abituate a soli 18/20 minuti d'alta competizione psicofisica. Inoltre spesso manca la concentrazione e la determinazione necessaria a reggere il match senza riserve, dal primo all'ultimo minuto. Non ci siamo ancora abituati.

La nazionale del precedente coach Johnstone non riusciva a darsi un'identità di gioco, aveva difficoltà ad impossessarsi dell'ovale nelle fasi principali del gioco e a gestirlo per lunghi periodi. Per questo era destinata a soccombere.

re. Come pensa a risolvere questi problemi?

Non voglio parlare del passato. Siamo concentrati sul presente. Tuttavia è vero che la squadra azzurra ha difficoltà a conquistare l'ovale e poi a gestire per lunghi periodi il gioco. Proprio per questo con il mio nuovo collaboratore tecnico, il neozelandese Leicester Rutledge, siamo impegnati a ricostruire nella squadra, schemi efficaci in mischia e in touche e ad attrezzare almeno due linee d'attacco. L'altro problema tecnico sul quale ci stiamo concentrando è il “punto d'incontro”, dove si materializza la differenza tra attacco e difesa e dove si sviluppano i presupposti per creare un gioco in un determinato spazio, con la

massima efficacia.

La Nuova Zelanda è la sua patria rugbyistica. Come ha organizzato la comitiva azzurra e che cosa chiede ai ragazzi?

Sono contento di essere in Nuova Zelanda. Tra l'altro potrò salutare la mia famiglia e gli amici. Per quanto riguarda l'organizzazione del tour giocheremo tre partite. La prima il 29 maggio a Palmerston North contro una squadra di seconda categoria. La seconda il 2 giugno a Taupo contro una selezione che indosserà la maglia neozelandese. Infine l'8 giugno a Hamilton, il test match contro gli All Blacks. Cosa chiedo ai ragazzi? Di vincere un incontro. Sicuramente nel corso del tour farò giocare

tutti per capire bene le singole potenzialità e la capacità complessiva d'essere competitivi.

Mancano 15 mesi ai mondiali in Australia. Probabilmente l'Italia giocherà proprio nel girone con gli All Blacks, il Galles, Canada e Tonga. Le prime due vanno ai quarti di finale. Che programma di lavoro si è dato la Federazione per arrivare a quell'appuntamento con qualche chance?

Oltre agli incontri amichevoli internazionali, in autunno arrivano in Italia Australia ed Argentina, ho programmato tre interventi specifici. Il primo riguarda l'istituzione di raduni giornalieri, probabilmente ogni lunedì. In secon-

do luogo stiamo seguendo circa 75 giocatori per arrivare ad una rosa di 35. Quest'ultimi, nel mese di luglio, saranno sottoposti a specifici test fisici. Per ultimo, gli atleti che faranno parte della rosa dei 35 saranno dotati di una scheda con un programma di miglioramento tecnico e saranno visionati in maniera continuativa nelle partite che giocheranno con i loro clubs. Infine l'Italia deve arrivare ai mondiali avendo vinto qualche incontro importante. Serve un'iniezione di fiducia per tutto il movimento. Nel corso del prossimo Sei Nazioni, vogliamo almeno una vittoria. Comunque dobbiamo ancora guadagnare la qualificazione ai mondiali. Prima di tutto concentriamoci su questo.